

Smog e dissesto, le emergenze delle città italiane

Francesca Santolini

Le città raccontano la cifra dei nostri tempi: causa e soluzione delle difficoltà economiche, ambientali e sociali della nostra quotidianità, ma anche specchio della società in cui viviamo. Le aree urbane in Europa raccolgono oltre due terzi della popolazione e nei prossimi decenni ospiteranno più del 70% della popolazione globale. L'Unione europea le considera una priorità strategica anche rispetto alle politiche della crescita, mettendole al centro dell'Agenda europea di sviluppo sostenibile, che fra i suoi obiettivi include il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. L'urbanizzazione è dunque il mega trend della nostra epoca. Tuttavia, le nostre città sono ancora molto energivore: consumano circa l'80% delle risorse energetiche e sono responsabili di circa il 50% dell'inquinamento atmosferico. Per questo, diventa sempre più importante e necessario comprendere quali siano i punti deboli e le pressioni ambientali che le affliggono, per avviare politiche volte a coniugare sviluppo economico e tutela dell'ambiente.

Il Rapporto Ispra

A tracciare il quadro della situazione italiana è il XII Rapporto Ispra sulla qualità dell'ambiente urbano, che analizza i dati ambientali nei 116 capoluoghi di provincia, dove risiede circa il 30% della popolazione totale

del Paese, per un totale di oltre 18 milioni di persone. Aria, acqua, rumore, suolo, rifiuti, sono solo alcuni dei temi che vengono affrontati, per offrirci una disamina puntuale sullo stato di salute delle principali città italiane. Dal rapporto emerge che il 2015 è stato l'*annus horribilis* per il PM10, vale a dire le minuscole polveri che sono generate dal traffico e dallo smog.

Quest'anno, infatti, gli esperti dell'Ispra si sono concentrati sul rapporto tra inquinamento atmosferico e salute, e purtroppo i risultati non sono entusiasmanti: l'aria che respirano milioni di italiani rappresenta ancora un grave problema di salute. Nel 2015, 45 città su 95 non hanno rispettato il valore limite giornaliero del PM10, con un numero totale di superamenti e valori medi annuali generalmente superiori a quelli degli ultimi anni. Considerando i valori giornalieri di particolato presenti nell'aria, già al 13 dicembre 2016, 18 capoluoghi di provincia hanno superato i limiti fissati. Rispetto al 2015, la situazione non sembra migliorata. Sempre nel 2015, il 90% della popolazione nei comuni, risulta esposto a livelli medi annuali superiori a quelli previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità per il PM10, l'82% a quello del PM2,5, il 27% a quello dell'NO2.

Rischio alluvioni

Oltre alla qualità dell'aria tra i punti sensibili analizzati c'è la vulnerabilità del nostro territorio: sono due milioni le persone a rischio alluvioni,

pari all'11,1% della popolazione residente totale nei 116 comuni. Secondo il rapporto Ispra «uno dei principali elementi di pericolo per il territorio è costituito dai fenomeni di dissesto idraulico innescati da eventi meteorici intensi».

Le conseguenze risultano in genere più pesanti in quelle aree dove l'intervento dell'uomo ha profondamente modificato il territorio e il paesaggio naturale, rendendoli più fragili e vulnerabili. Le buone notizie arrivano invece dalla qualità delle acque di balneazione. Ispra ha monitorato le acque di nove capoluoghi di regione (Genova, Venezia, Trieste, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Catanzaro e Cagliari) prelevando 1090 campioni per verificarne il livello di contaminazione. Di questi, 1067 non hanno superato il valore limite. In media, quindi, il 98% dei campioni prelevati non ha superato i livelli di inquinamento che sono previsti dalla legge.

Consapevolezza crescente

I dati del rapporto restituiscono la fotografia di un Paese in cui c'è ancora tanto da fare per migliorare il contesto ambientale dei grandi centri urbani. Con la consapevolezza crescente che la scommessa sulla sostenibilità del futuro passa necessariamente attraverso la trasformazione delle nostre città in ambienti urbani ogni giorno sempre più intelligenti e sostenibili, dove le potenzialità dell'**innovazione** tecnologica possano essere messe pienamente a servizio della qualità della vita delle persone.

